

Nelle terre alte mancano i dottori per le famiglie: il sistema va rivisto

Se mancano i medici di base, di famiglia, e anche i medici negli ospedali, intervenga la politica e decida di alzare il numero delle specializzazioni.

Sembra che dalla pandemia abbiamo imparato poco. E di medicina territoriale si parla pochissimo ormai. Basti pensare i tentativi maldestri e poco sensati di continuare ad affidare strutture sanitarie ai privati. Anche strutture che erano pubbliche, che il pubblico, molte Regioni, preferiscono dare a grandi gruppi imprenditoriali privati. Le conseguenze sono gravi e le sperequazioni aumentano le disuguaglianze nella popolazione.

Il sistema pubblico è ancoraggio per la salute pubblica. Ma parallelamente, se i medici di medicina generale vengano ritenuti importanti per gestire cronicità e dare risposte immediate alle famiglie in materia di sanità, si potenzino aumentando il numero delle specializzazioni universitarie. I concorsi regionali inseriscano più posti. Quanti ne servono? Impossibile dirlo. Se oggi ogni medico di medicina generale potesse avere 1.500 mutuatati gestiti nelle valli alpine e appenniniche, e 2.000 nelle zone urbane, allora si può ragionare in prospettiva.

I medici devono restare liberi professionisti? Questo può sembrare un particolare irrilevante, ma occorre valutare un passaggio di tutti quelli di medicina generale sotto le Asl, le Aziende sanitarie locali di competenza. Sia quelli di famiglia, sia le guardie mediche. I numeri dei pazienti dei medici di famiglia in montagna vanno abbassati. Lo deve fare il Ministero. Anche evitando che le Case della salute delocalizzino verso il basso i servizi ambulatoriali. Se il medico chiude lo studio in un comune più in alto per andare solo nella Casa della salute, è un fallimento del sistema. Ecco perché molti, moltissimi Comuni garantiscono lo studio medico gratuito in uno spazio pubblico. Incide? Di certo incentiva i medici a non andare via dai centri più piccoli.

E poi lavoriamo per unire. Per mettere in sinergia i nostri medici. Collaborino. Ma servono più professionisti. Se non si alzano i numeri delle specializzazioni, non si va lontano. Se ne escono troppi pochi di medici dalle università, perché non incentivati a scegliere quel percorso, il Ministero metta mano al problema. E condivida dati e proiezioni con gli Enti locali e le Regioni.

Marco Bussone
presidente Uncem
(Unione nazionale Comuni
Comunità Enti Montani)